

Proposta di Concerto

Infinite sfaccettature della musica boema del primo Novecento

Agnese Ferraro e Lucia Zanoni, violino
Duccio Beluffi e Joël Imperial, viola
Gianluca Muzzolon e Beatrice Pomarico, violoncello

Bohuslav Martinů (1890 - 1959)

Sestetto per archi H. 224 (durata 17')

I. Lento. Allegro poco moderato
II. Andantino. Allegro scherzando. Tempo I
III. Allegretto poco moderato

Scritto in meno di una settimana nel 1932, mentre il compositore viveva a Parigi, questa opera poco conosciuta vinse il premio Coolidge come migliore fra ben 145 composizioni. Curiosamente pare che all'inizio Martinů fosse convinto che il telegramma che annunciava l'assegnazione di questo prestigioso riconoscimento americano fosse uno scherzo dei suoi amici e ci vollero settimane per convincerlo del contrario. Il Sestetto per archi che presentiamo presenta, nonostante la sua genesi sorprendentemente rapida, delle spiccate caratteristiche di originalità strutturale e unità organica. Inoltre, stilisticamente, mostra già i segni dell'eclettismo tipico della musica di Martinů con influenze impressioniste e richiami alla musica nazionale fusi in un impasto sonoro ricco ed elegante.

Erich Wolfgang Korngold (1897 – 1957)

Sestetto in Re maggiore Op. 10 (durata 35')

I. Moderato. Allegro
II. Adagio
III. Intermezzo (Moderato, con grazia)
IV. Finale (Presto)

Il sestetto di Korngold è un'opera ingiustamente poco eseguita di rara bellezza. Composto quando era giovanissimo, fu eseguito per la prima volta nel 1917. Il giovane compositore boemo era stato definito da Mahler in persona un genio musicale già all'età di 9 anni e la composizione mostra, in effetti, un grado di maturità quasi incredibile. Si possono avvertire chiaramente gli spunti della musica tradizionale boema, ma è anche evidente come lo stile compositivo si sia rinforzato con un solido stampo di matrice viennese, basti pensare all'andamento del terzo movimento che ricorda i waltzer di alcune sinfonie mahleriane, strizzando persino l'occhio alle sonorità francesi dello stesso periodo. L'andamento rapsodico del primo movimento, infatti, ricorda quello del Trio in la di Ravel e certe sonorità sembrano evocare atmosfere armoniche debussiane.

Erwin Schulhoff (1894 – 1942)

Sestetto (durata 24')

I. Allegro risoluto
II. Tranquillo. Andante
III. Burlesca. Allegro molto con spirito
IV. Molto Adagio

Profondamente intriso dell'esperienza drammatica di vita dell'autore, sconvolto dalla partecipazione militare alla Prima Guerra Mondiale, il Sestetto di Schulhoff, considerato fra le sue opere più significative, è dedicato a Francis Poulenc ed è stato composto tra il 1920 ed il 1924. L'ascolto è un'esperienza estremamente emozionante ed evoca a tratti un'atmosfera sospesa, anaerobica e drammatica. Schulhoff, altro enfant prodige boemo fortemente incoraggiato da Dvořák in persona, esce dall'esperienza bellica profondamente cambiato, disilluso ed arrabbiato abbandonando il suo precedente stile post romantico ormai divenuto totalmente incompatibile con lui. Da questo nasce un'interesse ed una condivisione del mondo espressionista e dadaista che si riflette fortemente nel suo stile compositivo. Le influenze sono molteplici e varie e vanno da Schönberg, Berg e Webern fino a cogliere degli spunti della musica jazz.